

La prima vendemmia sulle colline riconosciute dall'Unesco festeggia l'aumento del 50% delle vendite in Francia che spinge l'export del Prosecco al record storico di sempre sui mercati mondiali, per un valore complessivo di ben 458 milioni nel primo semestre del 2019. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti su dati Istat presentata in occasione del distacco del primo grappolo di uva Glera dell'anno per il Prosecco nella Tenuta Astoria a Refrontolo (TV), dopo l'avvenuta iscrizione del sito veneto "Le colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene" nella Lista dei Patrimoni Mondiali dell'Unesco.

Con un aumento del 17% delle esportazioni il Prosecco conquista nel 2019 il primato di vino italiano più consumato all'estero grazie all'alta qualità e capacità produttiva con le pregiate bollicine che sono protagoniste di un vero e proprio boom negli Usa. Gli Stati Uniti, con un aumento in valore del 41%, diventano il principale cliente davanti alla Gran Bretagna e alla Francia mentre al quarto posto si piazza la Germania dove l'aumento è più contenuto (+7%). Ma un incoraggiante aumento del 66% del valore delle vendite si registra anche in Cina dove però la domanda è ancora molto contenuta per la tradizionale preferenza accordata nel gigante asiatico ai vini rossi.

Il gradimento dei cugini d'Oltralpe è significativo del successo conquistato anche nei confronti della concorrenza dello champagne. A pesare sul successo mondiale del Prosecco è però il proliferare nei diversi continenti di falsi di ogni tipo con le imitazioni diffuse in tutti i Paesi, dal Meer-secco al Kressecco, dal Semisecco e al Consecco, ma è stata smascherata la vendita anche del Whitesecco e del Crisecco.

Quest'anno la vendemmia vedrà un raccolto che sarà del 10-15% inferiore dello scorso anno ma capace di garantire una produzione di grande eccellenza grazie al giusto equilibrio tra grado zuccherino e acidità ed all'ottimale stato sanitario delle uve. Dopo un inverno piuttosto fresco, che ha registrato temperature in linea con il periodo, il territorio ha subito una primavera più fresca e piovosa della media che ha causato un ritardo nel germogliamento e a seguire un'estate giustamente calda, con un andamento termico tipico della stagione.

Dall'uva raccolta sugli oltre 24mila ettari di vigneti tra Veneto e Friuli Venezia Giulia si attendono complessivamente attorno ai 400 milioni di bottiglie. La vendemmia coinvolge circa 4mila aziende agricole con l'impegno di circa 100mila addetti alla raccolta ma con un effetto moltiplicatore lungo la filiera per l'indotto economico ed occupazionale.

"Occorre tutelare le esportazioni di vino Made in Italy di fronte ai numerosi tentativi di banalizzazione delle produzioni nazionali", ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "oltre alla perdita economica, è soprattutto grave il danno di

immagine che mette a rischio ulteriori e nuove opportunità di penetrazione dei mercati”.